Anno VII. — N. 203. Udine, Sabato-Domenica 6-7 Settembre 1884. Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Le 100 mila lire di Vittorio Emanuele

A quanto pare il *Fanfulla* di Roma si è assunto l'incarico di gettar luce colle sue confessioni sopra un periodo della storia d'Italia, che formerà una delle epoche più memorande per gli avvenimenti che vi si svolsero. Come già alcuni mesi or sono disse chiaro e tondo che Garibaldi nella campagna del napoletano trovossi spianata la via dal tradimento dei generali del Borbone, e dalle promesse di lucri ed onori colle quali eran stati favoriti i tradimenti, — così oggi dalle colonne del giornale romano togliamo un periodo, degno d'essere meditato.

Alla solenne commemorazione che dagli anticlericali romani volevasi fare della breccia di Porta Pia nel suo anniversario, avevano fatto piena adesione gli anticlericali francesi, molti dei quali sarebbero anzi venuti a Roma per la circostanza.

Degno promotore di tanta impresa era il famigerato Taxil, un arrabbiato di prima forza, detrattore spudorato di Pio IX., scacciato quale ladro dalla loggia massonica alla quale apparteneva.

Fanfulla, sapendo della venuta d'un tanto uomo, risponde ad un articolo che il Taxil, direttore della *République anticléricale*, aveva pubblicato in uno degli ultimi numeri; nel quale articolo il giornalista francese parla di quanto avvenne nel 70, e, pronunciando alcuni giudizi sul re Vittorio E., sembra metta in dubbio la buona volontà del re di togliere Roma al Papa. Diciamo sembra, perchè noi non abbiamo letto l'articolo, e ricaviamo la supposizione dalla risposta che *Fanfulla* si tiene in dovere di gittare in viso al *detrattore* di Vittorio Emanuele.

E la risposta è questa:

" Sappia il signor Taxil una cosa: Roma fu sempre il sogno del gran Re. Nel 1867, quando si aprì la sottoscrizione per l'impresa di Roma, le prime centomila lire erano l'obolo di Vittorio Emanuele.

" Me ne rimetto alla testimonianza dell'on. Crispi.

" Forse il dirlo è, diplomaticamente parlando, *una imprudenza*; ma il tacerlo in tanto profluvio di calunnie e di male voci sarebbe una viltà. „

Rammentiamo la storia.

Lanza, presidente del Consiglio dei Ministri, il giorno 8 settembre 1870 scriveva una lettera al conte Ponza di S. Martino, incaricandolo di un messaggio reale per il Vaticano. In quella il ministro diceva che " S. M. il Re.... altamente interessato come cattolico a non abbandonare la sorte della Santa Sede.... sento il dovere di prendere in faccia all'Europa ed alla cattolicità la responsabilità.... del mantenimento della sicurezza della S. Sede. „ E dopo aver detto che il governo si riservava di far entrare le truppe nel territorio romano quando le agitazioni e il pericolo di gravi disordini lo mostrassero necessario, aggiunge: " Il governo del Re e le sue forze si restringono assolutamente ad un'azione conservatrice e tutelare.... degli interessi che ha il mondo cattolico alla intiera indipendenza del sommo Pontefice. „

Con questa lettera veniva affidato al Conte Ponza di S. Martino il messaggio reale da consegnare a Pio IX. Il qual messaggio, portante la data 8 settembre, venne pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* appunto il dì 20 settembre, qualche ora dopo che le artiglierie del Cadorna avevano aperta la breccia e che il Bixio avea tempestato di bombe e di granate il Trastevere.

Nella lettera Vittorio Emanuele, " con affetto di figlio, con fede di cattolico, con lealtà di Re „ diceva che " il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia, e prepara.... nelle provincie governate da V. Santità le ultime offese... al papato „. E più sotto: " io re cattolico.., sento il dovere di prendere in faccia all'Europa e alla cattolicità la responsabilità del mantenimento.... della sicurezza della Santa Sede „.

Dopo queste espressioni, e dopo le note parole pronunciate dal ministro Visconti Venosta in parlamento nella tornata del 19 agosto 1870 sulla responsabilità che grava persino sui sultani degli stati barbareschi, non sappiamo che razza di difesa sia quella che oggi il *Fanfulla* vuol fare di Vittorio Emanuele, facendo conoscere che egli, il re, dava per primo centomila lire per favorire quel partito della rivoluzione cosmopolita, contro il quale, nella lettera al papa, diceva poi di voler combattere!

Teniamo nota della confessione del giornale romano per giudicare come siasi condotta la campagna contro il sommo Pontefice.

Tutto per la storia.

ENORMITÀ

Si rileva dai giornali che a Ravenna avvenne or fanno pochi giorni uno scontro alla sciabola tra due ufficiali del 2.o granatieri; scontro che terminò con una ferita in un braccio ad uno dei duellanti.

Dopo di che i padrini dichiararono chiusa ogni vertenza e *salvo l'onore*.

Dunque siamo avvisati! chi ha qualche quistione, prima di credere salvo il suo onore, sciaboli o si faccia sciabolare un braccio, altrimenti: niente onore salvo.

Ma non è questo ciò su cui volevamo specialmente richiamare l'attenzione; ma si su una circostanza che si leggeva nei giornali che davano la notizia.

Pare adunque che lo scontro sia avvenuto col *permesso delle autorità superiori del reggimento*.

S'ha da credere tale mostruosità.

Un'autorità superiore d'un reggimento che permette la perpetrazione d'un delitto contemplato nel Codice Penale all'articolo 488 e seguenti?!

Stentiamo a crederlo, perchè leggendo l'art. 594, vi troviamo:

" *Qualunque militare* od altro individuo appartenente alla pubblica forza che s'imbattesse in persone che si accingessero a combattere o che già combattessero, dovrà intimare loro a nome del Re di deporre le armi e di separarsi; pel solo fatto di disubbidienza a tale intimazione i duellanti incorrono nella pena del carcere per un mese. „

Dunque se un articolo del Codice impone ai *militari* di impedire il duello in altri in nome del Re, si ha a credere che la *autorità superiore* di un reggimento dia il suo assenso preventivo ad un duello tra ufficiali?

Se ciò fosse vero, sarebbe ben deplorabile.

Non esiteremmo a chiamarlo una enormità.

Sempre birbe

Fra le birberie che si permettono i giornali, così detti liberali, vo ne sono alcune così vergognose, che muovono a stomaco ogni uomo d'onore, a qualunque partito religioso o politico appartenga. Fra queste birberie segnaliamo la seguente della *Riforma*. Tutti sanno quanto abbiano fatto e quanto vadano facendo vescovi e sacerdoti, con pastorali e con persuasioni per dissipare i pregiudizi popolari, intorno al morbo che affligge l'Italia.

Or bene quello sfacciato giornale ha la fronte di scrivere:

" Egli (il Papa) che fa tanti discorsi, che pubblica tante encicliche contro l'Italia (massonica), sarebbe in dovere di ricordarsi ora di essere ministro di un Dio di pace e di amore, epperò dovrebbe dare ai suoi preti istruzioni che trasformassero in benefico il contegno, ora il *più spesso malefico*, da essi tenuto in occasione del cholera. (Si può dar più iniqua calunnia?)

" L'ordine del Vaticano varrebbe presso i parroci più di quello del governo, e li vedremmo quindi fare opera a distruggere quelle superstizioni *che ora eccitano invece*, con tanto pericolo della pubblica tranquillità (Oh! infami!)

„ Perchè non lo fa il Papa? „

Il Papa non lo fa, perchè il contegno del clero non richiede ammonizioni, ma encomii. Il Papa non lo fa, perchè non vi è stato un solo caso, in cui si sia potuto accusare il clero di fomentare pregiudizi, mentre cento se ne adducono in cui si è sforzato di dissiparli.

---

21 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Così dicendo Paola si sedette al pianoforte, e, dopo un piccolo preludio, incominciò il canto con tanta arte, con tale una profondità di sentimento che suo marito e le due donne la ascoltavano estatici.

La giovinetta piangeva allorchè la moglie di Roberto ebbe terminato.

— Io non imparerò mai a cantare in tal modo, disse ella. Si dice, è vero, che la mia voce è buona, e più tardi potrei mettermi a dare lezioni per guadagnar il vitto alla mia povera nonna; ma pur troppo io non possedo i mezzi per procurarmi una istituzione musicale.

Paola diè un'occhiata significativa a suo marito, e si alzò senza rispondere. I due sposi si congedarono, e la giovinetta li accompagnò fino alla porta di casa. Mistress Wellesley prese allora un portafoglio presentatole da Roberto, e ne trasse alcuni viglietti di grosso valore.

— Anch'io un dì fui povera, disse ella ponendoli in mano alla giovinetta, e dovetti colla mia voce guadagnarmi il pane, anche io ho sofferto, e sofferto assai; voi potete ricevere senza vergogna da una compagna di sventura, da una artista come voi questo dono.

La giovinetta voleva opporsi; ma i due stranieri erano già saliti in carrozza, e si allontanavano di là. Ella non li rivide più, ma ben provò il vantaggio del generoso dono, e ogni dì innalzò una prece per la sua benefattrice.

Paola espresse il desiderio di partirsene il giorno appresso da Monaco; ella avea già fermato di nuovo tante reminiscenze fugaci, avea riveduto con animo commosso tutte le cose notabili della città; era salita con piacere fanciullesco insieme a suo marito nel capo della Bavaria. La mattina seguente il tempo era dolce e mite. Roberto ammirava con gioia entusiastica la bellezza pitoresca dei luoghi per cui passavano, mentre Paola piuttosto indifferente pareva curarsi poco di ciò che la circondava. Non si scosse se non quando giunsero presso le alpi.

— Qui si vive veramente, esclamò ella agitata. Vedi, Roberto, queste vette che si alzano superbamente verso il cielo. Oh, qui vogliamo restare per sempre.

Giunsero a un villaggetto alle falde d'un monte; là vollero fermarsi quel giorno. Il sole era già sceso sotto l'orizzonte, e indorava ancora le vette estreme ricoperte di neve, mentre una nebbia biancastra cominciava ad avvolgere la valle. Nella rozza camera dell'osteria, ove erano entrati, alla parete stava appesa una chitarra. Paola se la tolse in mano e cominciò una canzone tirolese. Le finestre erano aperte, nel cortile vicino si trovavano parecchi campagnuoli, intenti a fumare tranquillamente le loro pipe e a beversi il loro bicchier di birra. All'udire il canto noto essi s'alzarono, e si misero ad accompagnarlo in coro. S'andava avvicinando la notte, le figure di quegli uomini si disegnavano come forme dai contorni indecisi, e le loro voci, dominate da quella di Paola, aveano una malinconica solennità. Era una scena d'una bellezza particolare.

A Roberto piaceva assai la nuova vita, simile a quella dei popoli nomadi: ma forse questa sua inclinazione per essa derivava da ciò, che in tal modo si sentiva come staccato dai suoi pensieri incresciosi. In quella sera anzi, tutto sembrava sorridergli, e ogni sintomo di morte parea allontanato dal suo capo. Per un istante egli pensò anche a sua madre; e la compianse che fosse costretta a condurre una vita così uniforme nell'antico castello.

Paola era divenuta un'ottima compagna di viaggio, e Roberto sentiva crescere ogni dì più il suo affetto, la sua ammirazione per essa. Si dilettava a percorrere talora in un canotto con lei le onde tranquille dei laghetti circondati dai monti; saliva no sulle vette erte coronate di piante alpine; oppure tenean dietro al corso dei ruscelli, con mille meandri sdruccciolanti sulle falde alpine verso i rapidi torrenti; non di rado riposavano nelle capanne dei pastori dove venivan loro offerti cordialmente i poveri prodotti del gregge.

S'avvicinava l'autunno; le mandre cominciavano a scendere dai monti, e le lunghe passeggiate alpine per Paola e Roberto si facevano più rare, poichè molte volte la pioggia rendeva le strade impraticabili. Mentre una sera Paola se ne stava appoggiata al davanzale della piccola finestra che dava sulla corte dell'osteria, e Roberto sedeva al di fuori fumando il suo sigaro, ella sentì nascersi vivo il desiderio di partire di nuovo. La luna già spuntava dietro un'alta vetta colla sua luce pallida; ma quella luce non aveva là più alcuna vaghezza per Paola; la solitudine, la tranquillità stessa del luogo l'annoiavano.

— Roberto, disse ella a suo marito che s'era avvicinato per presentarle un fiore, pare che nella mia vita una forza misteriosa mi spinga a mutare dimora, da uno in un altro luogo. E' un bisogno, di cui non so rendermi ragione, ma che imperiosamente io provo. Non siamo rimasti anche troppo tempo qui fermi?

— Io sono sempre pronto a fare quello che tu desideri, diletta mia, disse Roberto. Domani dunque partiremo. Dove vuoi che ci rechiamo?

— In Italia, rispose ella prontamente. L'Italia è davvero il luogo ove deve passare l'inverno gente nomade come noi. I monti ormai non presentano attrattive, la pioggia uggiosa gonfia i torrenti; ritorneremo qui questa primavera.

— E dunque dobbiamo porci in cammino verso l'Italia? Ah, Paola, continuò egli con voce mesta, se almeno ci fosse nostra madre. Ella mi scrive che prova invidia per noi.

La giovane donna scosse il capo.

— O, se io fossi lady Wellesley, disse ella, credo che il mio sogno consisterebbe nel non lasciare le antiche mura di Carlton-House. La stima tributata da tutti, i legami aristocratici dovrebbero rendere attraente anche la vita uniforme che si conduce colà. Ma io non sono lady Wellesley...

— Come, la interruppe suo marito quasi spaventato, non sei dunque contenta, Paola?

— Quanto è possibile che lo sia, rispose ella dolcemente. Al tuo fianco, Roberto, si sanano le antiche ferite. Poi non è il presente al quale io non pensi volentieri, ma il passato, che cerco a tutto mio potere di dimenticare in una nuova vita.

Ma mentre pronunciava queste parole sentiva che un vuoto sempre maggiore si apriva nella sua anima, vuoto che nè l'affetto di Roberto nè lo stesso amore materno valeva a riempire.

E un vuoto penoso amareggiava del pari la vita della signora di Carlton-House che pur da Paola era invidiata. Lady Wellesley attribuiva questo vuoto alla noia della sua vita uniforme, alla solitudine che di Carlton-House faceva una specie di eremo, più che tutto alla lontananza del suo diletto Roberto.

(Continua.)

Ma ciò che fa mestieri, non son le lettere del S. Padre, ma bensì i magistrati zelanti della giustizia, i quali strascinino innanzi ai tribunali, e colpiscano di troppo meritata condanna questi malfattori pubblicisti, cento volte più rei dei malandrini, che assalgono i viandanti nelle foreste.

Alla *Riforma* e agli svergognati calunniatori del clero dedichiamo queste righe del *Fanfulla*, che non è clericale e tanto meno uno stinco di santo.

" Fra gli Italiani che non abbiano perduto la testa sono..... lo dico o non lo dico? Sono gli uomini dalla chierica.

" Ho letto molte pastorali di vescovi sulla questione del giorno — sapete quale sia — che la firma dell'onor. Depretis non vi sfigurerebbe sotto: chiamano pane il pane e pregiudizii i pregiudizii, consigliano ai parrochi ed ai parrocchiani di osservar le buone regole dell'igiene e obbedire alle autorità. Insomma senza portar la causa del governo, ne agevolano l'opera ispirando nei governanti la fiducia. „

I CECILIANI D'ITALIA

ALLE FESTE DEL III CENTENARIO DI S. CARLO IN MILANO

Riproduciamo dalla Rivista Liturgica-musicale la *Musica Sacra* (*) il seguente appello:

" L'epoca del 3° centenario di S. Carlo Borromeo si va avvicinando a gran passi, e già si parla delle grandi feste le quali dureranno per 3 giorni consecutivi, cioè il 4, 5 e 6 novembre, e saranno splendidamente celebrate nella sontuosa Metropoli di Milano.

I Cardinali di Torino, Napoli, Verona e Venezia, con altri 50 o 60 Arcivescovi e Vescovi d'Italia, e fors'anco dell'estero, le rappresentanze dei Seminarii diocesani, e gran numero di clero si preparano a condecorare colla loro presenza le feste, le quali riusciranno al certo memorande.

Desiderosi noi pure di contribuire in qualche piccola parte al maggior lustro di sì fausta ricorrenza, crediamo d'interpretare il sentimento dei ceciliani d'Italia, esprimendo loro il vivo nostro desiderio che per quell'epoca vogliano essi pure inviare una numerosa rappresentanza, la quale possa in pari tempo prender parte ai canti solenni, che dovranno eseguirsi massime nelle grandiose processioni che avranno luogo nel Duomo.

Quelli che saranno cortesi di aderire al nostro desiderio, sono pregati a darcene avviso avanti il termine di settembre, facendoci sapere in pari tempo la loro voce se di *tenore* o di *basso*, onde saperci regolare nell'invio delle parti.

A suo tempo verranno loro diramate norme speciali pel buon andamento di tutto.

Quelli poi che non potessero in persona prender parte a sì consolante avvenimento, speriamo che non tralascieranno però di dare qualche segno del loro omaggio a questo grande restauratore della disciplina e della musica ecclesiastica nel secolo XVI, col largheggiare nell'offerta per l'*Erezione della Cappella votiva a Santa Cecilia*, che andiamo promovendo in omaggio eziandio di San Carlo, il quale fu già tanto devoto della Santa, da voler dedicata in di Lei onore quell'illustre Accademia e Congregazione Pontificia che nell'anno 1565 egli fondava in Roma col concorso di S. Pio V, di Nanini e di Palestrina.

Ceciliani!

Non sia mai che lasciamo sfuggire una sì propizia occasione per effondere la nostra gratitudine verso un Patrono tanto benemerito della nostra impresa. Ci sovvenga che dalla nostra generosità e dal nostro zelo dipenderà fors'anco il vicino compimento delle nostre speranze per la desiderata restaurazione della musica sacra in Italia. „

(*) Raccomandiamo di nuovo caldamente questa interessantissima Rivista che si pubblica in Milano ogni mese. Costa L. 10 annue (8 pag. di testo e 8 di musica per organo solo, e 8 di musica per canto.

Il testo separato costa L. 3 all'anno. La sola musica per organo col testo L. 6; la sola musica per canto col testo L. 7.

Nel *Giorno* di Firenze oggi giuntoci leggiamo:

Confermiamo, che ieri quando andò in macchina il giornale niuna lettera Papale era giunta al nostro amatissimo Arcivescovo riguardante il sacerdote Curci. Ma quello che non era vero alle 4 pom. diventò un fatto la sera. Sappiamo che questo documento importantissimo del Pontefice vedrà tra breve la luce.

ITALIA

Modena — Leggiamo nel *Diritto Cattolico*:

Il dottor Silvio Lardi sindaco di Frassinoro (provincia di Modena), sebbene invitato a restituirsi in residenza, continuando a starsene assente dal Comune, dove lo sviluppo del cholera richiede la di lui presenza sia per adempiervi personalmente gli imprescindibili doveri inerenti alla sua carica, quanto per dare esempio di abnegazione ed infondere coraggio ai propri amministrati in questi momenti di facile panico; il Prefetto della Provincia, con suo decreto in data di oggi, lo ha sospeso dalle funzioni.

Spezia — Oggi nel nostro golfo — telegrafano dalla Spezia in data del 4 — scoppiò una violentissima bufera.

La regia nave *Conte di Cavour* ebbe rotte le catene delle ancore e corse serio pericolo negli scogli; venne soccorsa in tempo da altri legni da guerra.

Verso le quattro pomeridiane continuando la bufera, un bastimento inglese, ancorato nel nostro porto per scontarvi la quarantena, venne sbalestrato sulla scogliera di diga e si perdette completamente.

L'equipaggio venne salvato.

La nave inglese colò a fondo in pochi secondi.

Si parla di altre navi che subirono forti avarie.

Lo spettacolo del golfo durante la formidabile tempesta era terribile.

Anche su Livorno si è scatenata una tempestosissima bufera.

Tegole, imposte, vetri spezzati, infranti. Due grossi alberi furono schiantati nella piazza Garibaldi.

Fulmini innumerevoli; uno n'è caduto nella terrazza della fotografia Bartolena danneggiando per migliaia di lire.

Vittime nessuna.

Venezia — Iersera alle 11,55 con treno speciale è arrivato da Monza il Re.

ESTERO

Belgio

Prendiamo dai giornali belgi le seguenti notizie, che riducono d'assai le ampollose favole della *Stefani*.

Il *Bien Public* dice: « Senza dubbio l'*Indépendance* parla di centomila dimostranti. Ma ciò non dà una idea troppo giusta della mente calcolatrice del suo *reporter*. La *Gazzette* parla di *cinquantamila (la metà del ribasso)*; la *Chronique* parla di novantamila; la *Flandre liberale* finalmente si contenta di quarantamila.

« Eppure a dir molto erano ventimila. Un corteo, assai spaziato, e che si stende, come pretendono loro, per 4 chilometri, composto di ranghi di cinque persone (anzi il *Patriote* dice quattro) non può averne di più. Riduciamo un poco questa lunghezza e avremo, molto approssimativamente, la cifra data dal *Courrier de Bruxelles* quindicimila. »

Fino dalle undici del mattino un gran numero di deputazioni delle provincie escono dalla stazione del Nord e si spandono per la città.

I liberali che insultano sempre i cattolici per le faccie dei rurali, non devono essere troppo fieri di certi contingenti mandati loro dalla provincia. C'erano non solo delle brutte faccie, ma delle figure così poco rassicuranti, che non si vorrebbe davvero incontrare la notte in un bosco o in una strada appartata.

Su i numerosi cartelli, si notavano iscrizioni ingiuriosissime per il Papa e per i Vescovi.

Alle 10 preciso il corteo si è messo in moto. In questo momento una pioggia fina e fitta passa gli abiti i più impermeabili e gela le ossa.

Le fanfare non fanno che suonare la famosa canzone *A bas Malou*.

Sono le tre e venti quando i dimostranti sboccano innanzi al palazzo Reale. Un indirizzo doveva presentarsi al Re. Questa cerimonia, che doveva essere il colmo della giornata, è andata fallita. La pioggia che era cessata da un po' di tempo, è ricominciata con maggior violenza. I dimostranti si appoggiano gli uni agli altri per coprirsi colle ombrelle, ognuno pensa a salvarsi dalla pioggia e nessuno grida più: *Viva il Re.*

Una cinquantina di delegati della Federazione, senatori e deputati, si avanzano, preceduti dai signori di Wandre, Pecher e Lippure. Dei servitori di palazzo li fermano e non lasciano entrare che questi tre. L'indirizzo è consegnato a un ufficiale di ordinanza del Re. In tutta questa faccenda non c'è troppa solennità.

Germania

Il *Reichsbote* di Berlino, organo conservatore pubblica una lettera da Roma in cui è detto che se le trattative con la Prussia non conducono alla pace non si può in modo alcuno farne cadere la responsabilità sulla S. Sede.

DIARIO SACRO

Domenica 7 settembre

s. Anastasio m.

Funzione votiva al Santuario della B. V. delle Grazie.

Lunedì 8

NATIVITÀ DI MARIA SS.

Martedì 9

s. Gorgonio m.

Cose di Casa e Varietà

Pei sacerdoti soggetti alla milizia. Il Ministero della guerra ha ordinato di trasferire, sotto la data del 30 settembre corrente, alle Compagnie di Sanità i militari di qualsinsi categoria e classe, che sono *ministri di un culto religioso*. Noi ci facciamo solleciti di dare questa notizia ai sacerdoti friulani, che ne possono avere interesse, perchè senza indugio presentino al Comando del Distretto Militare di Udine la relativa istanza documentata dal *congedo illimitato* e da un *attestato della Curia Arcivescovile* in carta libera che dichiara la data della Sacerdotale Ordinazione.

Funebri trigesimali a Treppo Grande. A chi ama, dice S. Gregorio Magno, non basta l'aver guardato una volta alla amata persona che perde, ma la forza della carità lo sospinge ad iterare gli

---

LA GALLERIA DEI CANDELABRI

AL VATICANO

RINNOVATA ED ARRICCHITA DI PITTURE

DALLA SANTITÀ DI N. S.

PAPA LEONE XIII

(Contin., vedi numeri 196 e 199)

Ai lati di questo saranno coloriti gli altri due quadri, con due fasti similmente del Pontificato di Leone, de' quali l'uno riguarda la religione, il secondo le arti: di entrambi il Torti ha già dipinto il bozzetto. Nel primo è rappresentato il Papa nel solenne atto della Canonizzazione de' quattro Santi, che fece nella grande aula sul prospetto del tempio Vaticano. Nell'altro è lo stesso Pontefice, quando da una deputazione di nobili Polacchi riceve il celebre quadro di Giovanni Matejko, ov'ei figurò il re Giovanni Sobieski sotto le mura della liberata città di Vienna.

Un nobil dipinto ha condotto interamente al suo termine lo stesso Torti nel mezzo della volta del terzo compartimento; e con quello ci pare che s'accompagni qui meglio l'ornato di essa volta, che più leggiero e più gaio, alla medesima dà sveltezza e armonia, e però ne rabbellisce la vista. Ma per dire del quadro, soprabbello, magnifico, nuovo, e sommamente poetico ci sembra il concetto: ci pare che il pittore s'innalzi a gran volo, e rendasi quasi maggiore di sè per un'alta e potente ispirazione. Accenniamo alla semplice il tema. Si figura la Storia che abbracciata alla Verità splendente e dalla medesima ispirata, detta sulla fama i fatti del tempo che fugge. Gli Eruditi studiano attesamente, rischiarati dalla luce della Verità medesima, e dal vivo fulgore di questa è percossa la menzogna, a cui cade la maschera ed il serto indebitamente tenuto, ed essa insieme coi suoi seguaci precipita sconfitta nelle tenebre. A piè di questo dipinto sta un'iscrizione, che con altre che abbiamo riferito, dettò un valente archeologo gesuita il p. Francesco Tongiorgi. La scrittura è questa:

HISTORIA . FVGIENTIVM . TESTIS . TEMPORVM
VERITATIS . LVCEM
ADFERT . ERVDITAE . POSTERITATI
MENDACIO . PROFLIGATO . REIECTO

Qui seguirebbe di dire delle pitture del quarto compartimento, il quale puossi appellare l'aula massima di questa Galleria, essendo esso molto più lungo; e quindi, nella maggiore ampiezza delle superiori pareti e delle vôlte, atto a contenere sei quadri che tutti sono affidati al sig. Prof. Cav. Lodovico Seitz di ragguardevol famiglia bavarese, nato in Roma. Ma ci si consenta, essendo questa l'aula principale, col maggior numero dei dipinti, di favellarne a parte, ossia in luogo ad essi riservato qui appresso; e intanto, senza fare altre incidenze o troppo lunghi interrompimenti, finiamo in pochi tratti la descrizione de' rimanenti lavori.

Non accade dir d'avvantaggio delle vôlte del quinto e dell'ultimo compartimento, che non sono finora vestite di altri ornamenti, che di quelli dipinti dal Prof. Angelini, de' quali già s'è abbastanza parlato. Ma non possiamo passarci tacitamente d'una nuova opera di scultura, immaginata con bell'avvedimento e già recata a fine con rara maestria da un nostro artista, il sig. Commendatore Alberto Galli, Vice Direttore de' Musei e delle Gallerie Pontificie. A render perenne la memoria di munificenza del Sommo Leone XIII, il romano scultore nell'ultima parete di prospetto che è in fondo a questo Museo, e precisamente nello spazio chiuso dall'archivolto sopra l'ingresso della Galleria degli Arazzi, ha collocato il busto dello stesso Pontefice, in candido e finissimo marmo, decorandone la nicchia, ov'esso è posto, con festoni di alloro e di quercia in marmo scolpiti. Il primo di questi, ch'è a destra, è sostenuto dal Genio delle arti, in atto d'intrecciar l'alloro intorno alla nicchia; l'altro ch'è a sinistra, ha d'accanto il Genio della storia, il quale tiene in mano un papiro, ove si legge la sentenza tulliana: *Nulla umquam aetas de tuis laudibus conticescet.*

Questo Genio posa il suo piè sinistro sovra alcuni libri, avendo da un lato altri volumi, ed intanto tiene rivolto lo sguardo, con una cotal superba compiacenza, nel volto del Pontefice. Il quale è qui ritratto così al vivo, con sì alta maestà nella fronte, in aspetto sì animato e gagliardo, con occhio sì perspicace e in un sì riposato e dolce, con un certo riciso di tratti, con sì proprie fattezze e sì pronte movenze, che par vero: ed è certamente questa una delle sue più mirabili immagini che si veggano scolte in marmo.

Degno è infine, parlando di sculture, che si ricordi una pregevolissima opera, non moderna, ma antica, dovuta anch'essa alla liberalità di Leone XIII, in quanto che egli ne fece l'acquisto sulla proposta del dotto ed illustre archeologo sig. Commendatore Carlo Lodovico Visconti Commissario delle antichità e Direttore de' Musei e delle Gallerie Pontificie, e volle che fosse aggiunta al tesoro de' tanti prischi monumenti di scultura che nobilitano questo Museo de' Candelabri. Intendiamo dire del famoso simulacro del dio *Semo Sancus*, statua marmorea rinvenuta l'anno 1879 in Roma, insieme colla sua base adorna d'una iscrizione. Di questa improvvisa e rilevantissima scoperta diede sin da prima contezza lo stesso sig. Prof. Visconti alla Pontificia Accademia romana d'archeologia, e appena ne fu divulgato l'annunzio nelle periodiche *pubblicazioni archeologiche di Roma*, tutti gli intendenti si conformarono alla sua opinione intorno al grandissimo pregio e alla rarità singolare del monumento. Di poi il nostro benemerito archeologo ne dettò una eruditissima dissertazione (pubblicata nel Periodico romano *Studi e Documenti di Storia e Diritto*, An. II, Roma 1881), illustrando degnamente il prezioso simulacro e celebrandolo come tanto più raro, quanto che, se da una parte appartiene al dominio delle antichità figurate ed è antichissimo ed unico, dall'altra esso è ancora della più alta importanza per la storia de' primitivi culti de' popoli italici. Onde il degno pronipote di Ennio Quirino Visconti, conchiudendo il suo dottissimo lavoro, si reputò a dovere « di render grazie ossequiosamente, in nome degli studiosi, e de' cultori delle patrie antichità, alla sovrana munificenza di Papa Leone XIII, la quale di sì pregiato e singolare cimelio, da felice caso recato in questi tempi alla luce, ha voluto arricchire i musei Vaticani. »

(Continua.)

sguardi e le visite al sepolcro che la racchiude.

Ed è appunto l'affetto intenso, la stima profonda che godeva il defunto parroco di Treppo Grande D. Gio. Batta Jannis, e la bella e imperitura memoria che ha lasciato di sè che mossero i parrocchiani tutti di Treppo e tanto numero di sacerdoti a rinnovare solenni suffragi all'anima dell'estinto pastore e riverenti onoranze alla sua cara memoria.

A queste funebri onoranze e suffragi celebrati in Treppo Grande nel XXX dalla morte del Parroco Jannis, oltre alla folla di popolo devoto, ai parroci e sacerdoti nonchè alla rappresentanza comunale si associarono le ecclesiastiche rappresentanze delle Parrocchie di Colloredo di Prato, dove il defunto fu cooperatore, e di Pieve di Rosa dove fu economo spirituale nei primordi di sua carriera sacerdotale.

La bella chiesa era decorosamente parata a lutto e nel mezzo sorgeva il catafalco con un bel ritratto del defunto.

Dopo l'uffiziatura e la Messa egregiamente cantata da una eletta di sacerdoti, il R.mo Pievano di Artegna D. Valentino Riva intesseva un forbito elogio dell'uomo di Dio del quale tratteggiò a meraviglia le virtù, lo zelo intraprendente ed ardito, la sollecitudine per la santificazione delle anime commesse alle sue cure. Terminò coll'eccitare i Treppesi a perennare nei marmi la memoria del loro Parroco Jannis.

Nè l'eccitamento cadrà invano, che i Parrocchiani di Treppo non verranno meno a sè stessi. Intanto in mancanza di altro monumento che loro ricordi il vero padre in Cristo, il pastore modello, il promotore efficace del vero progresso del popolo, il sacerdote tutto carità, azione e sacrifizio e attesti la loro gratitudine perenne, hanno già innalzata allato al Presbitero appropriata epigrafe in cui sono dedicate al nome di Gio. Batta Jannis le stesse moli dei sacri edifizi da lui innalzati, come: *Magnae virtuti magnum monumentum.*

S.

Furto. Ladri viziosi e ghiotti, ma sgraziatamente ignoti, in Grimacco di S. Pietro al Natisone, visitarono di notte la bottega di Trusgnach Valentino, a cui rubarono generi di privativa e salsamentaria per l'importo di L. 200.

Contravvenzioni. Un cacciatore sfortunato da Ovaro (Tolmezzo), invece di pigliare fu pigliato, perchè trovato a cacciare senza licenza, gli fu constatata la contravvenzione e sequestrato il fucile.

— A Palmanova furono dichiarati in contravvenzione due osti perchè smerciavano certo liquore, inteso mandola amara, contenente acido prussico, un veleno con cui non è da scherzare.

— A Moretto di Tomba furono dichiarati in contravvenzione due tali, uno perchè aveva affisso un manifesto relativo all'emigrazione senza la prescritta marca da bollo, e l'altro perchè teneva Agenzia d'emigrazione senza esserne autorizzato.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 7 corr. dalle 6 1|2 alle 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia (La Pace) — Fedeli
2. Valzer (Apollo) — Mancinelli
3. Sinfonia (Il turco in Italia) — Rossini
4. Mazurka (Sempre incerta) — D'Aloe
5. Duetto (Lucia di Lammermoor) — Donizzetti
6. Pot-pourri (Ricordo di un viaggio) — Zavertal

MERCATI DI UDINE

6 settembre 1884.

Il mercato granario fu oggi abbastanza fornito. Si praticarono i seguenti prezzi:

Granaglie

Granoturco comune	L. 10.40	a	L.	12.—
Giallone	» 12.—		»	13.—
Cinquantino	» —.—		»	10.60
Frumen. nuovo	» 14.—		»	15.50
Semina Rieti	» 13.—		»	13.20
Segala nuova	» 10.—		»	10.70
Lupini nuovi	» 5.50		»	5.75

Uova. Se ne vendettero 40,000 a L. 75 il mille.

Frutta e legumi. (Per quintale) Pesche L. 18 a 8; Susine L. 13 a 11; Fichi L. 10 a 12; Mele L. 10 a 12; Patate L. 5 a 6; Fagiuoli L. 32 a 20.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4

Provincia di Aquila: A Castel di Sangro due casi.

Provincia di Bergamo: Un caso ad Arsago, Bergamo, Bonale di Sopra, Verdello, Zogno; due a Caravaggio. Tre morti.

Provincia di Brescia: A Brescia un caso.

Provincia di Campobasso: Un caso a San Vincenzo, tre a Pizzone.

Provincia di Caserta: A Caserta un altro caso di un soldato proveniente da Napoli.

Provincia di Cremona; Due casi a Casaleotto di Sopra, di cui uno seguito da morte; un caso a Rivolta d'Adda.

Provincia di Cuneo: A Busca dieci casi; due casi a Centallo, Fossano, Tarantasca; *uno a* Chiusa Pescio, Dronero, Govone, Savigliano, Villanovetto. In complesso 18 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 33 casi, quattordici morti; nelle frazioni 13 casi, quattro morti. A Prugneto un caso seguito da morte. Fu tolto il cordone nel quartiere di Bisagno, mantenendosi ottime le condizioni di Genova.

Provincia di Massa: Otto casi nelle frzioni di Piazzalserchio, due a Minucciano, uno a Molazzano. Due morti.

Provincia di Modena: Un caso a Frassinoro seguito da morte.

Provincia di Napoli: Ecco le notizie accertate dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 corr. Casi 91, morti 47 (dei casi precedenti morti 15).

Notizie dalla mezzanotte del 3 a quella del 4: Casi 136, morti 42 (dei precedenti, morti 11).

I 136 casi sono così ripartiti nelle sezioni: Stella 4, San Ferdinando 1, San Giuseppe 4, Avvocata 2, Montecalvario 1, San Lorenzo 1, San Carlo Arena 2, Vicaria 34, Porto 16, Pendino 26, Mercato 45. In provincia un caso a Giugliano, Mugnano, Nisida, Pomigliano di Arco, Torre Annunziata, Torre del Greco, due casi a Casoria; due morti.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto Colorno, Cortile; due Fontanelatto; quattro morti.

Provincia di Pisa: A Cecina un caso seguito da morte in persona proveniente dalla Spezia.

Provincia di Reggio Emilia: A Villa Minozzo due casi di cui uno seguito da morte.

Provincia di Torino: Due casi a Borgone, *uno a* Pianezza; un morto.

Bollettino odierno: 273 casi e 104 decessi.

Bollettino di ieri: 117 casi e 89 decessi.

Napoli 5 — La stampa cittadina compila, per conto proprio, tre bollettini nelle 24 ore. *Il Corriere* ne pubblica uno alle 6 pom. Il *Mattino* ne pubblica un altro dalle 4 pom. alle 2 ant. La *Gazzetta di Napoli*, il *Roma* e il *Napoli* un altro dalle 2 ant. alle 10 ant. La *Discussione*, il *Pungolo* e il *Piccolo* un altro dalle 10 ant. alle 4 pom.

Il complessivo di ieri porta 122 casi, 37 morti della giornata e 18 dei casi precedenti. Oggi il complessivo è di casi 125; morti 29, dei casi precedenti 18.

La popolazione al primo momento si mostrò assai agitata, ma poi è divenuta più tranquilla, mediante i buoni uffizi del Cardinale Arcivescovo, dei parrochi e del Clero.

Le autorità politiche, le municipali sono ammirevoli, come pure il corpo sanitario.

La presenza dei ministri Grimaldi, Brin e Mancini, che hanno visitato gli ospedali e le regioni colpite, lasciando soccorsi, ha prodotto ottima impressione.

Il Cardinale Arcivescovo e il Clero sono instancabili e zelantissimi, corrono ovunque confortando, a tutte le ore, e soccorrendo del proprio.

Sono generali le lagnanze per il rincarimento del prezzo delle carni e della pasta. Si aspettano provvedimenti dai Ministri e dal Sindaco.

Le cucine economiche stabilite nelle varie sezioni, sono dirette dalle Suore della Carità e accolte bene; per cinque soldi si ha minestra, carne e pane, e così agevolano specialmente la vita ai poveri vergognosi.

Tutti gli affari sono sospesi, non vi è più commercio. I paesi vicini sono atterriti per le provenienze da Napoli. Molti casi di cholera si verificano tra i fuggitivi.

Napoli 5 — Il tempo è burrascoso. Tuoni, lampi e pioggia torrenziale che ora è però cessata.

Ecco il bollettino ufficiale pubblicato dai giornali:

Dalle 4 pom. di ieri alle 2 ant. di oggi i casi furono 48, i morti 10.

Dalle due ant. di oggi alle dieci i casi furono 31, i morti 19.

Dalle dieci ant. di oggi alle quattro pom. i casi furono 46, i morti 18.

Complessivamente in 24 ore, 165 casi con 47 morti.

Fra i morti vi sono un vice-sindaco e un brigadiere di questura.

Tre altri casi si verificarono nelle prigioni *di Castelcapuano.* Anche nelle caserme si ebbero oggi pochi casi.

La situazione è senza dubbio peggiorata. Il morbo comincia a fare le sue vittime anche nella classe agiata, abitante nei quartieri alti. E' morta stamane la baronessa Cagliari.

Fu costituita per iniziativa dell'onor. Dezerbi, un comitato per il seppellimento dei morti.

Da Parigi vennero inviate al Municipio di Napoli due tende ospitaliere.

— Vennero sperimentate con qualche successo le iniezioni dell'acqua alcalina salata secondo il metodo Cantani.

Per la disinfezione delle case si adoperano candele romane.

Roma 5 — Il Re ricondurrà la Regina da Venezia a Monza.

L'*Italie* dice che il Re andrà prima a Napoli e poi alla Spezia.

— Da ogni parte giungono al governo proteste contro i suffimigi e domande che sieno tolte finalmente le quarantene.

Iersera si fece a Campobasso una dimostrazione contro i suffumigi.

— Il sindaco di Civitavecchia fu sospeso, in seguito alla pubblicazione di un manifesto che censurava la circolare Morana.

— Ha fatto profonda impressione la morte del cav. De Nobili Sindaco di Spezia. Fu attaccato dal morbo, mentre compiva il suo dovere.

Nel comune di Firenzuola, venne chiamata sotto le armi la milizia territoriale, pel servizio sanitario, senza che le autorità militari ne sapessero niente.

— Il personale addetto al Quirinale ricevè ordine di tenersi pronto ad accompagnare il re a Napoli.

— Telegrafano da Assisi che le città umbre, valendosi della truppa di guarnigione, tirano cordoni, impedendo la discesa dai vagoni ai passeggieri ad ogni arrivo di treno.

A Reggio di Calabria si continua a respingere i passeggieri provenienti dai luoghi infetti, ovvero sprovvisti di certificato d'incolumità.

Da Cosenza vennero respinti tutti gli inscritti di leva perchè sprovvisti del voluto certificato.

L'agenzia *Stefani* pubblica:

Un filantropo che vuol conservare l'incognito consegnò al ministero dell'interno sessantamila lire con destinazione ai poveri cholerosi d'Italia da distribuirsi a seconda degli intendimenti del ministero.

Il ministero non potendo avere la soddisfazione di rivelare il nome del generoso filantropo è lieto di segnalare tale fatto all'ammirazione e alla riconoscenza della nazione.

Marsiglia 4 — Ieri tre decessi di colèra.

Parigi 5 — Ieri a Tolone tre decessi di colèra, nell'Herault, tre, nel Gard due, e nell'Aude pure due.

Nei Pirenei Orientali ieri quattordici decessi di colera.

TELEGRAMMI

Monza 5 — Il Re ha accettato di essere padrino in occasione della cerimonia che si farà il 20 corr. a Montevideo per la collocazione *della prima pietra dell'ospedale* italiano da erigersi a Montevideo. Il Re sarà rappresentato dal duca Anfora di Licignano ministro d'Italia al Montevideo.

L'ospedale italiano è dovuto alla generosa iniziativa della colonia. La pia opera già dispone di oltre 700 mila lire e fa assegnamento sopra largo contributo di *nuovi oblatori.*

Vienna 5 — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo:

In occasione del prossimo viaggio dello Czar in Polonia, gli imperatori di Germania e d'Austria saranno ospiti del sovrano di Russia.

Giers farà parte del seguito dello Czar.

Parigi 5 — Il *Temps* ha da Varsavia:

Lo czar è atteso stasera o domattina. La stazione è occupata militarmente.

Wadihalfa 5 — Il Nilo ribassò di tre piedi.

Lisbona 5 — Stante le condizioni sanitarie in vari paesi d'Europa il congresso mondiale postale venne aggiornato.

Si terrà il 3 febbraio anno venturo.

Durban 5 — Joubert venne nominato presidente della repubblica che i Boeri stabilirono nello Zululand.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 31 al 6 settembre 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	11
« morti	»	1	«	—
Esposti	»	2	«	—

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Don. Valentino Colomba fu Gio. Batta d'anni 63 Sacerdote — Attilio Marzona di Tommaso di mesi 9 — Angela Radina fu Francesco d'anni 20 casalinga — Giovanni Mos di Luigi d'anni 1 — Luigi Piccinato di Gio. Batta d'anni 2 — Cattarino Gervasoni fu Giuseppe d'anni 59 impiegato — Rosa Blasoni-Zamolo fu Agostino di anni 44 casalinga — Enrico Peresani di Antonio d'anni 2 — Teresa Celotti Collavino fu Stefano d'anni 24 Contadina — Adele Basso di Angelo di mesi 2 — Teresa Cescutti fu Leonardo d'anni 59 setaiuola — Angela Vizzutti di Giuseppe d'anni 21 setaiuola — Luigi Rizzi fu Marco d'anni 59 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Ezio Vagni fu Antonio d'anni 33 assistente tecnico — Gio. Batta Bivi di Valentino d'anni 24 carradore — Domenico Moro di Cristoforo d'anni 24 arrotino — Maria Morlini-Peternel d'anni 38 casalinga — Giuseppe Fantini fu Giacomo di anni 78 agricoltore — Antonio Olivati di mesi 2 — Maria Mauro-Cussigh fu G. Batta di anni 49 contadina — Costantino Angeli di Giovanni d'anni 47 tessitore — Maria Corte-Soini fu Mariano d'anni 29 casalinga — Anna Canussio fu Giuseppe d'anni 22 setaiuola.

Totale N. 23.

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Luigi Meneghini tappezziere con Antonia Avalli setaiuola — Gio. Batta Covassi segretario com. con Rosa Tomadini civile — Dott. Vittorio Seravallo chimico-farmacista con Virginia co. de Concina agiata — Carlo De Chantal ingegnere civile con Elisebetta Braida agiata — Giuseppe Rho dirett. di Stabilimento orticolo con Lavinia Battaggini dirett. di Giardino d'Infanzia — Alberto-Ottone Penzig dirett. d'Istituto agrario con Laura-Lucia Ottini agiata — Domenico Propetto agricoltore con Maria Zamolo contadina — Enrico Foramiti impiegato con Elisabetta Vendrame maestra comunale — Pelopida Cozzaretti impiegato con Maria Modonutti agiata.

Pubblicazioni esposte nell'albo Municipale

Daniele Michelloni negoziante con Maria Leonarduzzi casalinga — Giuseppe Muceli Tenente di Fanteria con Beatrice co. Caiselli agiata — Pietro Milocco agricoltore con Letizia Passoni contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 9 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	742.0	743.5	745.2
Umidità relativa . . .	79	56	78
Stato del cielo . . .	coperto	misto	misto
Acqua cadente	7.9	—	1.4
Vento { direzione . . .	—	E.	E
Vento { velocità chilom.	—	—	2
Termometro centigrado.	16.0	20.0	14.8

Temperatura massima 21.2 — minima 13.0 | Temperatura minima all'aperto 10.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA: ore 1.43 ant. misto — 5.10 omnib. — 10.20 diretto — 12.50 pom. omnib. — 4.46 » — 8.28 diretto

per CORMONS: ore 2.50 ant. misto — 7.54 omnib. — 6.45 pom. » — 8.47 »

per PONTEBBA: ore 5.50 ant. omnib. — 7.45 diretto — 10.35 omnib. — 4.30 pom. » — 6.35 diretto.

ARRIVI

da VENEZIA: ore 2.30 ant. misto — 7.37 diretto — 9.54 omnib. — 3.30 pom. » — 6.28 diretto — 8.28 omnib.

da CORMONS: ore 1.11 ant. misto — 10.— omnib. — 12.30 pom. » — 8.08 »

da PONTEBBA: ore 9.08 ant. omnib. — 10.10 diretto — 4.20 pom. omnib. — 7.40 » — 8.20 diretto

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del dottor Giacomo Poirano illustre medico, dovrà commuoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta:

La CROMOTRICOSINA!

Quel gufo frementa di becero Clark, manipolatore della malamorta sueritite, a cui è larga compenso l'universal derisione; tutta la schiera di ciarlatani e dosi di [illegible] incredibile; gl'individui d'ogni razza e colore; gl'increduli e scettici o maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'[illegible] potenza, pone dovere oltredir disgraziati nel loro sforzi impossibili contro la schiacciante evidenza!

E che potranno ora sollevando spietatamente vellicar l'epidermide dalla nuova carezza di eloquentissimi fatti dovuti all'umanitaria Cromotricosina?

Leggano e [illegible]!

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni godeva flagellatrice persistente insopportabile emicrania, la quale contribuì a spelargli il cranio come un ginocchio, e lo obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia costante ed acuta, il contatto di qualsiasi anche lievissimo peso.

Medici sapienti, consulti di luminari, esperimenti di tutte le immaginabili cure, nulla giovavagli; la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, nè fu risparmiato il pronostico di una morte immatura. L'avvilito, spossato e sofferente, scorrendo un [illegible] giornali, attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della Cromotricosina-Poirano; e rilevando dalle stesse che siffatto specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal fatale erpetismo; che le emicranie ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che riveste immancabilmente di [illegible] capelli qualunque calvizie, e ne impedisce le ingrate cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti!) anche riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai guasti: decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non lo fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi la crederebbe? Pure il [illegible], signor Domenico Foglino, oggi sanissimo a Chiavari, in soli tre giorni guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo ricomprendesi di foltissima lanugine, la [illegible] la [illegible] coperta, già per tre quarti, di allungarsi e nudrirsi capelli.

Nè dello signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor Lagomaggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Morelli Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) porgono testimonianza autorevolissima di calvi ripopigliati, e in via d'esserlo, col più sorprendente miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio consolante e inoppugnabile, lo si scorge nella stimata persona del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, la cui calvizie da non pochi [illegible] Ad evidenza così clamorose e schiaccianti, sotto gli occhi della nostra Superba, se narrare volessimo quelle che annunziansi nella [illegible] Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a finire?...

Basti per tutte la strepitosissima di Poni Vincenzo, sergente furiere al 3.o Reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell'umanità, non cessa di [illegible], e dichiararlosi sempre armato, che dal suo Comandante fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la Cromotricosina.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per riavere la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Poirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli ma una vigoria e [illegible] di salute da [illegible] più riconoscersi.

Sol uno di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quando vuolsi, basterebbe ad immortalare il nome del nostro [illegible], il benemerito ed onorando Poirano.

— E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. —

Cromotricosina per calvizie liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per canizie L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varia grossezza ed anellini per appendere *sole lire 5.*

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale **Il Cittadino Italiano**, Udine Via Gorghi N. 28.

Udine — 1884 Tip. Patronato.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognole con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ecc. usandolo su foglia di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandola mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col pacco postale.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale Il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

TELA
ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli*, *vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice*, *asprezze della cute*, *bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati.*

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale Il *Cittadino Italiano.*

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a vapore di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del committente.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

si guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI
(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE

DEI

REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici vi rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. [illegible]

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. [illegible] col mezzo dei pacchi postali.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 32 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bozzani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Saluta — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo Lodovico Bonchi — *Piacenza* Ercole Pulzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* [illegible] Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 18 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via: Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tomasi — *Lucca* G. Lencioni e Comp. Via S. Giro[illegible] — *Pisa* [illegible] Lando, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Berlinchesi 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1354 — *Firenze* Torelle Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Molai, Via Uccelnotti 13 — *Ancona* Domenico Barliari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellegrini, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Solulli, Via dello Zingaro 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno [illegible] farmacista, Antonio Fedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio [illegible] — *Roma* [illegible] 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Condotti — *Torino* C. Mainardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Carroni e Lombardi, [illegible] — *Civitavecchia* [illegible] Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Pavullo* Pesci F. — *Trani* De Paolis Benvenuto al Molo 596 — *Bassano* Andrea Ognia 184

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali), *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.